

Amnesty esorta Israele a smantellare il suo “sistema d’Apartheid”

infopal.it/amnesty-esorta-israele-a-smantellare-il-suo-sistema-dapartheid/

infopal

3 febbraio 2023



Londra – MEMO. Le autorità d’occupazione israeliane “devono smantellare il sistema d’Apartheid che sta causando così tante sofferenze e spargimento di sangue” nei Territori palestinesi occupati, ha dichiarato mercoledì *Amnesty International*.

“Da quando l’organizzazione ha lanciato un’importante campagna contro l’Apartheid, un anno fa, le forze israeliane hanno ucciso quasi 220 palestinesi, di cui 35 solo nel gennaio 2023”, ha aggiunto il gruppo per i diritti umani. “Le uccisioni illegali aiutano a mantenere il sistema d’Apartheid israeliano e costituiscono dei crimini contro l’umanità, così come altre gravi e continue violazioni da parte delle autorità israeliane, come la detenzione amministrativa ed il trasferimento forzato”.

Amnesty ha osservato che, negli ultimi giorni, una serie di attacchi mortali ha sottolineato l’urgente necessità di responsabilizzazione. “Il 26 gennaio”, ad esempio, “le forze israeliane hanno effettuato un’incursione nel campo profughi di Jenin e hanno ucciso 10 palestinesi, tra cui una donna di 61 anni”.

Un altro esempio di aggressione israeliana citata dall’organizzazione è stato apparentemente fatto in risposta ad un attacco palestinese contro ebrei in una colonia israeliana nella Gerusalemme Est occupata.

“In risposta a questo attacco, le autorità israeliane hanno intensificato le punizioni collettive contro i palestinesi, effettuando ampi arresti di massa e minacciando la demolizione punitiva delle case”.

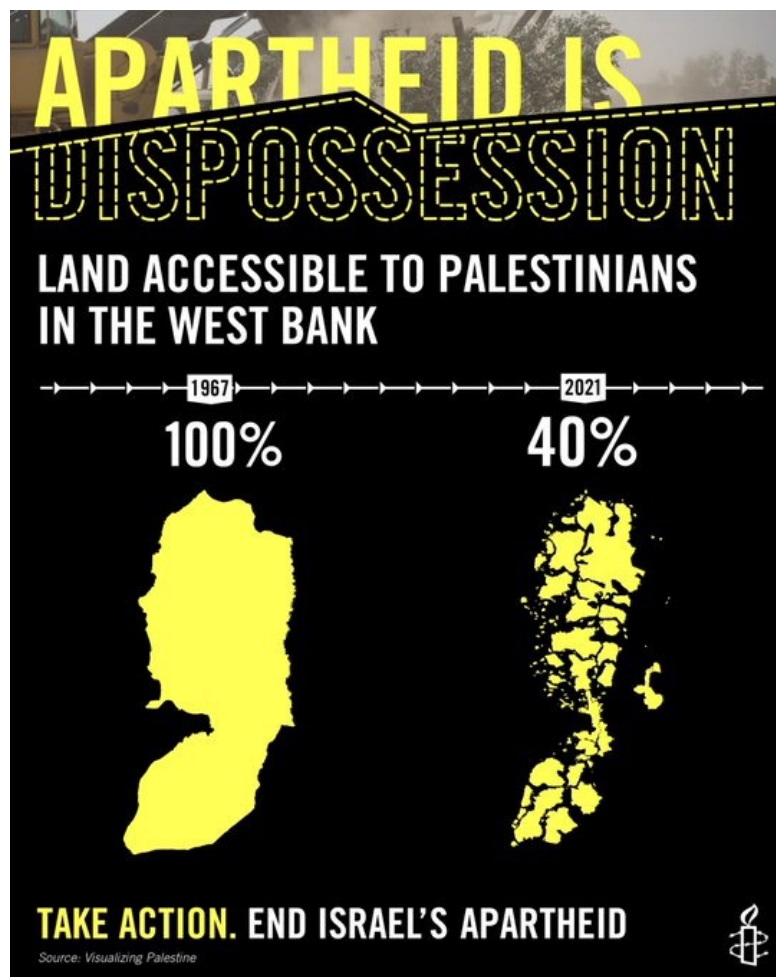
Ciò ha messo in luce il “costo mortale del sistema dell’Apartheid, in base al quale le autorità israeliane controllano praticamente ogni aspetto della vita dei palestinesi e li sottopongono quotidianamente a oppressione e discriminazione attraverso la frammentazione territoriale e la segregazione legale.

“I palestinesi nei Territori Palestinesi Occupati (OPT) sono segregati in enclavi separate, con quelli che vivono nella Striscia di Gaza isolati dal resto del mondo attraverso il blocco illegale israeliano, che ha causato una crisi umanitaria ed è una forma di punizione collettiva”.

Tutte le colonie israeliane nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme sono illegali secondo il diritto internazionale. Inoltre, la punizione collettiva è simile ad un crimine di guerra.

Traduzione per InfoPal di F.H.L.

Guarda:
<https://ifamericansknew.org>



Cisgiordania: per porre fine alla violenza, Israele deve porre fine all'occupazione

controinformazione.info/cisgiordania-per-porre-fine-alla-violenza-israele-deve-porre-fine-all'occupazione/

3 febbraio 2023



di Steven SAHIUNIE (*)

Secondo Blinken, Israele ha tutto il diritto di difendersi. Il Dipartimento di Stato ha affermato che tutte le parti devono “porre fine al ciclo di violenza”. Il vecchio mantra privo di significato è ancora cantato.

L'altro ieri, le forze di difesa israeliane (IDF) hanno ucciso nove palestinesi in un micidiale attacco diurno a Jenin, nella Cisgiordania occupata. Un decimo palestinese è stato colpito e ucciso dall'IDF ad al-Ram mentre protestava contro l'attacco a Jenin.

Il ministero della salute palestinese ha identificato tre delle persone uccise come la casalinga Magda Obaid, 61 anni, Saeb Izreiqi, 24 anni, e Izzidin Salahat, 26 anni, mentre altri venti sono rimasti feriti. L'IDF ha utilizzato artiglieria pesante ed esplosivi che hanno provocato notevoli danni alla proprietà di case ed edifici civili.

Durante la notte, due razzi sono stati lanciati da Gaza verso Israele. L'esercito israeliano ha risposto con attacchi aerei su Gaza, anche se i razzi erano stati intercettati dal sistema di difesa aerea e non era stato fatto alcun danno.

L'IDF ha anche ucciso un palestinese di 14 anni all'inizio della settimana durante un altro raid nella parte meridionale della Cisgiordania.

La violenza è scoppiata dopo che l'IDF ha attaccato il campo profughi di Jenin e i residenti locali hanno preso le armi salendo sui tetti . L'IDF ha tolto l'elettricità al campo e ha negato l'ingresso sia ai paramedici con la Mezzaluna Rossa palestinese che ai giornalisti.

Jenin è diventata un punto caldo di scontri dopo che l'IDF continua ad attaccarla frequentemente. I giovani del posto hanno preso le armi per autodifesa del campo profughi che ospita oltre 10.000 palestinesi, con l'adiacente città di Jenin che ospita circa 50.000 persone.

Il campo profughi di Jenin è stato istituito nel 1953. Nel 2002, l'IDF ha occupato il campo dopo dieci giorni di pesanti attacchi, che hanno distrutto 400 case e provocato lo sfollamento di circa 3.000 persone.



Palestinesi a Jenin resistono

I giovani del campo sono senza speranza. La povertà è causata dalla disoccupazione provocata dal Muro di Barriera eretto da Israele che tagliava i palestinesi dal lavoro in Israele. Le privazioni che affrontano a Jenin hanno dato origine alla resistenza all'occupazione.

In passato, i media occidentali usavano una frase ripetuta come un mantra: "La violenza deve finire". Questo comando non è mai stato rivolto alle forze di occupazione israeliane, ma solo ai palestinesi che lanciavano pietre o usavano pistole. I giovani di Jenin non smetteranno di resistere.

Proteste contro il nuovo governo Netanyahu

Negli ultimi tre fine settimana, gli israeliani hanno riempito le strade con più di 100.000 persone sabato a Tel Aviv. Il centrosinistra in Israele si è risvegliato dopo anni di negazionismo.

Benjamin Netanyahu è tornato primo ministro per la sesta volta, nonostante il caso di corruzione che lo perseguita, ma questa volta è a capo di un governo estremista. È il più ultradestro e ultrareligioso della storia.

I politici che si occupavano dei coloni di estrema destra hanno conquistato posizioni ministeriali chiave, e persino i membri del Likud nominati ministri provenivano dall'ala destra radicale.

Il nuovo ministro della giustizia israeliano, **Yariv Levin**, ha in programma di cambiare drasticamente il sistema giudiziario. Secondo il suo piano, tutti i poteri sarebbero nelle mani del ramo esecutivo, invece di tre rami indipendenti. Il primo ministro e i suoi alleati avrebbero controllato la Knesset e la corte suprema. I cittadini non ebrei e i palestinesi oppressi non avrebbero alcuna protezione. I giudici sarebbero servitori dei politici.

Israele fingeva di essere una democrazia, ma ora si è tolta il travestimento ed è uscita allo scoperto come una dittatura.

I manifestanti di centrosinistra hanno riempito le strade, ma si sono concentrati solo sulla proposta di cambiamento del sistema giudiziario. **Fanno finta di non vedere l'elefante nella stanza: la brutale occupazione della Palestina, che oscura tutto e definisce il regime israeliano.**

I palestinesi non sono i benvenuti alle proteste, che sono solo per gli ebrei. Le proteste si concentrano sulla giustizia per se stessi, non sulla giustizia per i palestinesi che condividono il loro spazio, ma vivono sotto una dittatura militare e di apartheid e senza cittadinanza o diritti civili.





Soldati israeliani arrestano e maltrattano bambini palestinesi

Azione militare usata come diversivo politico

Circa 6,8 milioni di ebrei israeliani e 6,8 milioni di palestinesi vivono oggi in un'area che comprende Israele e la Palestina occupata, che è costituita dalla Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, e dalla Striscia di Gaza.

Gli ebrei israeliani sono privilegiati, mentre i palestinesi sono discriminati. Negli Stati Uniti la diversità è l'obiettivo costante insieme all'inclusione. Tuttavia, in Israele le leggi, le politiche e le dichiarazioni dei principali funzionari israeliani chiariscono che l'obiettivo di mantenere il controllo ebraico israeliano sulla demografia, sul potere politico e sulla terra ha guidato a lungo la politica del governo. In certe zone, queste privazioni sono così gravi da costituire crimini contro l'umanità di apartheid e persecuzione.

Normalizzazione araba

Netanyahu ha annunciato che uno dei suoi obiettivi principali è normalizzare le relazioni tra Israele e Arabia Saudita in base agli accordi di Abramo, che hanno visto accordi di normalizzazione con Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Marocco e Sudan.

Di recente, al World Economic Forum di Davos, il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, il principe Faisal bin Farhan Al Saud, ha respinto l'idea e ha affermato: "La vera normalizzazione e la vera stabilità arriveranno solo attraverso riforme, dando ai palestinesi uno stato". Ha aggiunto la sua valutazione secondo cui "il nuovo governo israeliano non è entusiasta di trovare una soluzione".

Risoluzioni ONU e apartheid

Secondo le Nazioni Unite, il 2022 è stato l'anno più mortale per i palestinesi in Cisgiordania dal 2006. L'IDF ha ucciso 171 palestinesi, tra cui oltre 30 bambini. A Gaza, il bilancio delle vittime è stato di 224 nel 2022.

Nel marzo 2022, il relatore speciale delle Nazioni Unite Michael Lynk ha pubblicato un rapporto che etichettava Israele come uno stato di apartheid.

“Esiste oggi nel territorio palestinese occupato da Israele dal 1967 un doppio sistema legale e politico profondamente discriminatorio, che privilegia i 700.000 coloni ebrei israeliani che vivono nei 300 insediamenti israeliani illegali a Gerusalemme Est e in Cisgiordania”, ha affermato Lynk.

Lynk ha riconosciuto che “più di tre milioni di palestinesi vivono sotto un regime oppressivo di discriminazione istituzionale e senza un percorso verso un vero stato palestinese che il mondo ha promesso da tempo, che è un loro diritto”.

Israele, ha detto, è conforme alla definizione di “regime politico che intenzionalmente e dà la priorità ai diritti politici, legali e sociali fondamentali di un gruppo piuttosto che di un altro, all'interno della stessa unità geografica basata sulla propria identità razziale-nazionale-etnica”.

Lynk ha affermato che la comunità internazionale è responsabile e ha affermato: “Se la comunità internazionale avesse veramente agito in base alle sue risoluzioni già 40 o 30 anni fa, oggi non parleremmo di apartheid”.

Israele ha violato 28 risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che sono legalmente vincolanti per i paesi membri.

Nessun colloquio di pace, nessun broker statunitense, nessuna speranza

Il sistema internazionale basato su regole è stato inventato dopo la seconda guerra mondiale dalle democrazie occidentali alleate con gli Stati Uniti. Il sistema dipende da azioni di cooperazione pacifica tra stati democratici e dallo stato di diritto riconosciuto dall'ONU e dalla NATO. Una caratteristica duratura del sistema basato sulle regole è la promozione dei valori democratici e dei diritti umani.

Israele è molto, molto lontano dal sistema internazionale basato su regole, eppure le democrazie occidentali, guidate dagli Stati Uniti, continuano a chiamare Israele “l'unica democrazia in Medio Oriente”.

Il Segretario di Stato americano Antony Blinken si recherà in Egitto, Israele e Cisgiordania alla fine di questa settimana, ha annunciato giovedì il Dipartimento di Stato.

Blinken si recherà a Gerusalemme e Ramallah dal 30 al 31 gennaio per incontrare alti funzionari israeliani e palestinesi.

Incontrerà il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, il ministro degli Esteri Eli Cohen e altri alti funzionari a Gerusalemme “per discutere del sostegno duraturo degli Stati Uniti alla sicurezza di Israele, in particolare contro le minacce dell’Iran”.

Secondo Blinken, Israele ha tutto il diritto di difendersi. Il Dipartimento di Stato ha affermato che tutte le parti devono “porre fine al ciclo di violenza”. **Il vecchio mantra privo di significato è ancora cantato.**

Il ministro della sicurezza nazionale israeliano di estrema destra, Itamar Ben-Gvir, ha promesso di visitare nuovamente il complesso della moschea di Al Aqsa.

Ben-Gvir ha opinioni estremiste sui palestinesi e ha chiesto la loro deportazione forzata. Si è ripetutamente unito ai coloni israeliani radicali di estrema destra nell’assalto alla moschea, che è proibito dal diritto internazionale. Ben-Gvir e il nuovo governo radicale Netanyahu non riconoscono il sistema internazionale basato su regole perché sono al di sopra della legge.

*Steven Sahiounie è un pluripremiato giornalista siriano americano residente in Siria. È specializzato sul Medio Oriente. È anche apparso in TV e radio in Canada, Russia, Iran, Siria, Cina, Libano e Stati Uniti.

Fonte: [Strategic Culture](#)

Traduzione: Luciano Lago

Tags:

-
-
-
-